

VENT'ANNI DI STORIE. PER CAPIRE

Il viaggio letterario di Affinati e le analisi politiche di Rusconi e d'Orsi. Ma anche la lettura inedita del 1989 di Meyer che sfata inveterati miti **di Simona Maggiorelli**



La magia di una città trasfigurata dallo sguardo di un bambino. Un racconto intenso e poetico come raramente capita di leggerne in pagine di autobiografia. Il cuore della Berlino fra fine Ottocento e inizi Novecento è ancora vivo oggi grazie all'*Infanzia berlinese* (Einaudi) di Walter Benjamin. E a questo straordinario classico, così come alla *flânerie* a cui il filosofo tedesco si affidò per raccontare la Parigi dei *Passages*, si è ispirato lo scrittore Eraldo Affinati per il suo *Berlin* (Rizzoli), viaggio letterario nel passato e nel presente della città e non solo banale pellegrinaggio ai varchi del muro. Cercando nelle molte metamorfosi anche urbanistiche di Berlino ciò che le fonti scritte non raccontano. Due giornalisti, partiti dalle opposte "sponde" dell'Inghilterra e dell'Italia, invece, si sono dati a raccontare la trasformazione di Berlino Est e i cambiamenti che in vent'anni hanno rimesso in moto i Paesi dell'Europa ex comunista; è diventato anche una fortunata serie tv il viaggio inchiesta del giornalista della Bbc Peter Molloy, edito in Italia da Bruno Mondadori con il titolo *La vita ai tempi del comunismo*: una serie di interviste che, insieme, affrescano una straordinaria galleria di ritratti di persone per le quali andare oltre cortina ha rappre-

GOETHE INSTITUT

Dieci racconti per attraversare i muri

Mauern, Muri è il titolo che la casa editrice tedesca ha scelto per *1989, Dieci storie per attraversare i muri*, la raccolta di racconti di autori europei, edita in Italia da Orecchio Acerbo. «*Mauern*, al plurale, sta per tutti i muri, non solo di cemento. Ci sono muri altrettanto temibili e pericolosi: quelli sociali, politici, culturali che rendono, ogni giorno, più difficili i rapporti fra le persone», dice Ulrike Tietze, vicedirettrice del Goethe-Institut di Roma. Il progetto, "pensato per chi allora non era nato", prende solo spunto dalle celebrazioni del ventennale. La storia si fa strumento del futuro. «Grazie a Orecchio Acerbo - aggiunge Tietze - abbiamo potuto trasmettere un messaggio ai giovani che va oltre la mera documentazione del fatto storico. Volevamo dire loro che i muri si possono superare, abbattere, anche quelli "che abbiamo nella testa", per dirla con Peter Schneider».

Cecilia Iannaco

sentato una vera propria cesura nella propria vita, dividendola in un prima e un dopo, nel bene o nel male. Berlino, Lipsia, Varsavia. Ma anche Praga,

Bratislava, Budapest. Sono le tappe del reportage che il giornalista Matteo Tacconi ha scritto per Castelveccchi. Nel suo *C'era una volta il muro* si ritrovano la passione e la voglia di capire di un cronista di razza che nel 1989 aveva solo 11 anni. Niente ideologie e appartenenze di allora a ingombrargli il passo e, nella scrittura rapida, suggestiva, per immagini, di questo libro, le speranze realizzate e quelle naufragate di intellettuali e operai ungheresi costretti a emigrare per lavorare. La Praga di Charta77 e di Havel ma anche quella del processo a Kundera. E ancora la Danzica e le istanze di libertà di Solidarnosc, presto deluse. Riavvolgendo il filo della storia, torna a prima del muro Gianluca Falanga con il libro *Non si può dividere il cielo* (Carocci) che ricostruisce le vicende di persone che quando il muro (e la guerra fredda) esercitava tutta la sua oppressiva presenza osarono sfidarlo. Testimone diretto dell'89, lo scrittore ungherese György Dalos ricostruisce gli eventi che portarono alla caduta del muro nel libro *Giù la cortina* (Donzelli) dando voce ai protagonisti di allora, a uomini politici come Dubcek e Havel ma anche a gente comune. Con pagine inedite sulla fuga in massa dei cittadini della Ddr oltre il confine ungherese. Delle vicende degli intellettuali e degli attivisti politici che nel '900 hanno fatto di Berlino una fucina di idee e un laboratorio di nuove culture si occupa in modo particolare Gian Enrico Rusconi in *Berlino, la reinvenzione della Germania* (Laterza), mentre fra i molti nuovi titoli che affrontano il ventennale con strumenti di analisi politica, da segnalare il lavoro di Angelo d'Orsi, *1989*, (Ponte alle Grazie). Un libro fuori dal coro delle grandi celebrazioni, che esplora zone d'ombra e promesse rimaste lettera morta. A cominciare dalla speranza di un futuro senza ideologiche contrapposizioni in blocchi e senza guerre. Infine, fresco di stampa, *L'anno che cambiò il mondo* (Il Saggiatore) di Michael Meyer, che dall'88 all'92 diresse la redazione di *Newsweek* per l'Europa dell'Est. Un documentatissimo libro che sfata l'idea che sia stata la fermezza Usa a dar la spinta decisiva allo smantellamento del muro. ■